

Appunti di viaggio

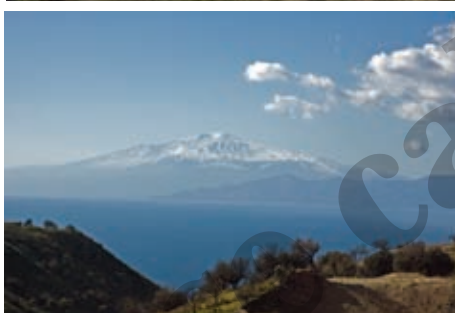
Motta San Giovanni (RC)

Un borgo antico, arroccato alle pendici di un ripido monte che domina l'azzurro mare dello Stretto di Messina.

di Tosati

Ci siamo avventurati, nel freddo inverno, all'inizio di quest'anno 2012, con la voglia di conoscere questo remoto angolo di Calabria, in Provincia di Reggio Calabria. Dal litorale di Lazzaro, lungo la SS 106 Jonica, ci siamo inerpicati verso la montagna che guarda il mare dello Stretto, solcato da numerose navi e battelli. Mano mano che la strada si faceva sempre più ripida, il paesaggio si mostrava in tutta la sua selvaggia bellezza. Il panorama dello Stretto di Messina, si apriva davanti a noi, nel vortice di tornanti arditi che si dipanavano lungo il costone montano che ripido seguiva la serpentina della strada, in un susseguirsi di irripetibili scorci di un paesaggio arcaico e misterioso, affacciati sul mare di Ulisse, nel mito di Scilla e Cariddi. L'Etna innevata si stagliava all'orizzonte, maestosa, imponente, visibile per tutto il percorso, si mostrava fiera, avvolta nel suo manto nevoso, nel mentre salivamo lungo i primi costoni aspromontani. La meta era Motta San Giovanni che annovera un patrimonio oltre che naturalistico, interessante e particolarmente prezioso, anche culturale di notevole importanza, tra cui primeggia il Castello di Sant'Aniceto, definito quale *"raro esempio di architettura alto medievale in Calabria"*

un complesso suggestivo che si può raggiungere in cima al paese e in un contesto paesaggistico, ancora e per fortuna



In alto il Castello di Sant'Aniceto, al centro l'Etna innevata e in basso la Chiesa di San Michele Arcangelo

intatto, non contaminato dalla mano dell'uomo, dove la vegetazione mediterranea esplode in un crescendo di profumi e di rigogliose piante e innumerevoli cespugli di fichidindia, ginestre, capperi e tante altre essenze che spandono aromi inconfondibili, che allignano su strapiombi rocciosi. Non mancano folte pinete, distese di uliveti e castagneti, sulla sommità di oltre 1000 metri. Peccato che il Castello non sia aperto, per il godimento di un pubblico turistico e interessato al patrimonio calabrese, per lo più celato e scarsamente valorizzato, di cui in queste foto ne mostriamo alcuni significativi esempi.